

zie, ed alla proibizione del Vino, la quale in quello, più che in altro, tempo è in vigore. In fatti è tanto il timore, che si ha da' Comandanti de' disordini, che possono occorrere nelle marcie de' loro Eserciti, e cagionarsi dal Vino, che, due o tre giorni prima di arrivare ne' luoghi delle posate, spediscono buon numero di Soldati con ordine di far, che si chiudano tutte le Botteghe, in cui si venda qualsivisa sorta di quel liquore, e sia fatto pubblicamente sapere, che nessuno si trovi cotanto ardito di venderne per tutto quel tempo, in cui l'Armata doverà colà trattenerfi. Ed a ciò sono mossi dal sapere, che malgrado la proibizione legale del Vino, li Turchi lo berrebbero fuor di misura tutte le volte, che l'occasione di averne loro si presentasse opportuna; osservazione, che non è comune agli Eserciti di qualche altra Nazione.

In tutti que' luoghi, ne' quali debbono piantare gli Alloggiamenti è particolare e precisa attenzione di Persone a ciò destinate lo scavar in proporzionate distanze certi pozzi, o piuttosto certe fosse profonde, le quali circondano poi di tela grossa, e servono a ricevere le immondizie tutte del Campo. In esse sgravano il peso del ventre, ed allontanano con tale studio tutti gli odori cattivi dall'abitato, mostrando con ciò quanto sia polita, ed amante della nettezza una Nazione, tenuta per altro generalmente in conto di fucida nella mente di quelli, che non ben la conoscono. Nella Stagione del caldo il bagaglio incomincia a mettersi in marcia cinqu'ore avanti la mezza notte. Il *Gran Visir* con i *Bassà* imprende il suo viaggio poco dopo la